

# «La Cattolica motore vitale per il Paese»

*Intervento dell'arcivescovo Scola all'apertura dell'anno accademico*

DA MILANO ENRICO LENZI

**L'**Università Cattolica è chiamata a realizzare «una presenza pubblica, stabile ed universale del pensiero cristiano in tutto lo sforzo dedicato a promuovere la cultura superiore». Usa le parole contenute nella Dichiarazione conciliare *Gravissimum educationis* (sull'educazione cristiana) il cardinale Angelo Scola per indicare il compito a cui l'ateneo dei cattolici italiani è chiamato ad affrontare. Lo fa nella prolusione che ieri mattina ha aperto ufficialmente il 91° anno accademico dell'Università fondata da padre Agostino Gemelli. Per l'arcivescovo di Milano si tratta di un ritorno «nella mia Alma mater», come ricorda poco prima nell'omelia della Messa celebrata in una gremita Basilica di Sant'Ambrogio.

Due interventi, ma un unico filo conduttore: il ruolo e la missione di una università, e di quella cattolica in particolare.

E anche il rettore dell'ateneo, Lorenzo Ornaghi, nel suo discorso inaugurale dice che «intendiamo essere un laboratorio vivo di cultura viva. Un laboratorio necessario affinché lo

spirito cattolico e la concezione cattolica del mondo sappiano entrare nel cuore della realtà di ogni momento storico». Un impegno, sottolinea il cardinale Scola, «quanto mai necessario in questo tempo», in cui l'Università Cattolica, nello spirito di «collaborazione all'azione salvifica di Dio», è chiamata, in un ulteriore «slancio innovativo» a «ridare sangue vitale a questo Paese esausto e a un'Europa impagliata». Un ritorno allo spirito originario della Cattolica voluta da padre Gemelli e che diventa quanto mai attuale in questo frangente storico a 90 anni dalla sua nascita.

Ma il compito della Cattolica non è soltanto sul versante civile, ma anche su quello religioso. È il tema scelto per la prolusione pronunciata dall'arcivescovo di Milano, che affronta "L'università e la nuova evangelizzazione". È proprio la Chiesa a chiedere all'Università Cattolica «di dare uno specifico e insostituibile apporto» in questo cammino. «È un compito di riflessione – dice il cardinale Scola a docenti, studenti e personale – a cui tutti siete chiamati, soprattutto nella vita ordinaria dell'ateneo, in questo travagliato inizio di Terzo millennio». Dunque la Cattolica sul fronte della nuova evangelizzazione, proprio per «le tre caratteristiche di essere pubblica, stabile e universale». «Questi aggettivi – spiega l'arcivescovo – ci spingono a considerare l'università come un vero e proprio ambito ecclesiale e culturale ben definito nella sua natura e nei suoi compiti di ricer-

ca, insegnamento e studio». Di fatto un ateneo capace di rendere ragione della propria identità e della ricerca della verità, ma anche di porsi «in dialogo con tutte le culture dell'uomo» in una società sempre più multietnica. «La fede cristiana – prosegue il cardinale Scola – ha in sé la capacità di incontrarle e valorizzarle tutte. Diviene così evidente l'urgenza che tale compito sia fatto proprio dalle università cattoliche».

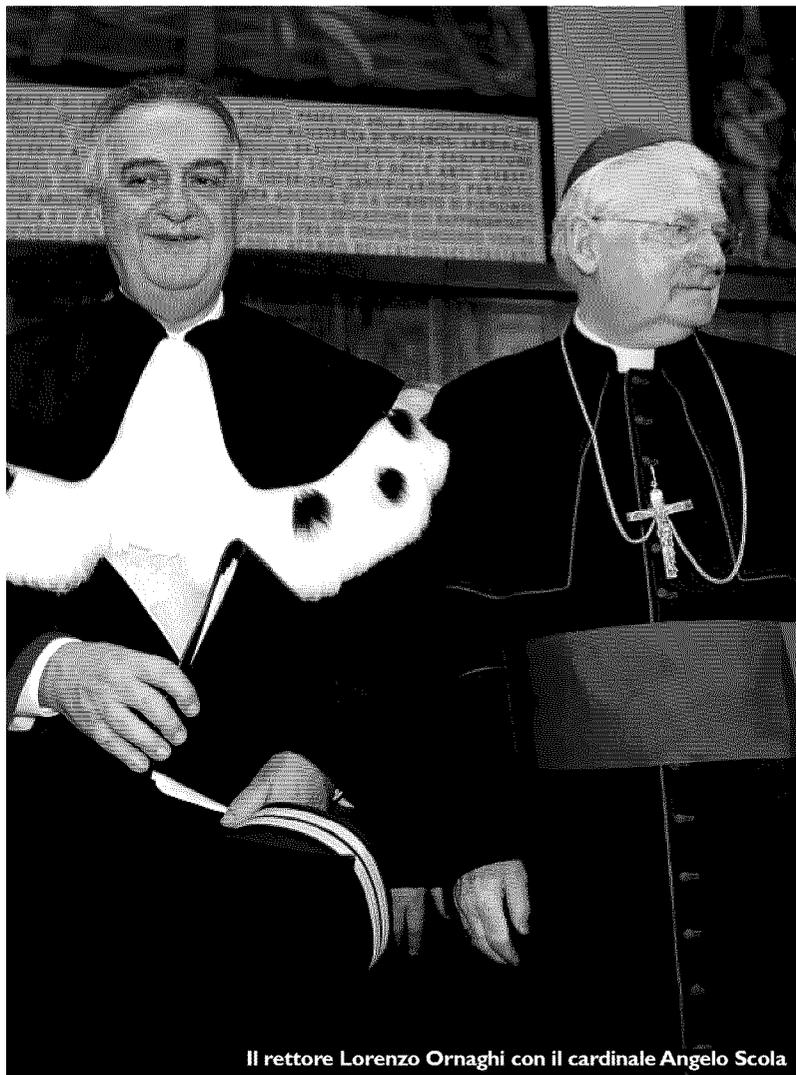
Del resto, sottolinea nel suo discorso il rettore Ornaghi, parlando della Cattolica come «laboratorio vivo», «una cultura viva genera quella visione culturale, senza la quale risulterebbe pressoché impossibile oltrepassare la perdurante crisi che attanaglia il nostro Paese, l'Europa e l'Occidente intero». Insomma, prosegue Ornaghi, «non è il momento di restare immobili, quali spettatori attoniti e inermi di un improvviso naufragio». E l'invito è rivolto in primo luogo agli studenti affinché diventino «protagonisti qui e ora». Studenti verso i quali l'Istituto Toniolo, aggiunge il cardinale Dionigi Tettamanzi nella sua qualità di presidente, pone «una grande attenzione, per assicurare loro uno spa-

zio di pronto e serio ascolto delle loro difficoltà e delle loro speranze.

ze. I giovani vanno amati di più». Un impegno prioritario per la Cat-

tolica, anche nella prospettiva, conclude Ornaghi, di dare risposte al Paese con «una cultura viva e vitale».

**Il cardinale:  
chiamati a una  
presenza  
pubblica,  
stabile e  
universale del  
pensiero  
cristiano  
Ornaghi: un  
laboratorio vivo  
di cultura viva**



Il rettore Lorenzo Ornaghi con il cardinale Angelo Scola

